

FASCISMO E TV.

L'erede dei Savoia: «Ho molti uomini in Parlamento...»
Monarchici scatenati. Ma sul «Re» anche l'ombra della P2



Il primo comizio dei partigiani in piazza Colonna dopo l'ingresso degli alleati

Publi foto

«Un'operazione che fa parte di una campagna in atto di rivalutazione del fascismo»

Pavone: «Mai sentite tante falsità»

Lo storico boccia Combat: ottimi solo i filmati

«Ottimi filmati ma sfruttati malissimo da un commento codino, falso e maleducato di Vittorio Zucconi. Lo storico Claudio Pavone commenta *Combat film*. È stata fatta un'operazione che fa parte della campagna in atto in cui si cerca di mettere sullo stesso piano fascisti e antifascisti. Quei giovani dediti al qualunquismo retrospettivo sembravano scelti apposta RaiUno? Speravo fossero meno pronti al cambiamento provocato dalle elezioni»



Claudio Pavone Sur arelli Agf

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «Sono disgustato dall'intera trasmissione e da come è stata condotta. Peccato per i bei filmati usati purtroppo per fare una equazione tra fascismo e antifascismo e farla passare per obiettività storica. Invece è un falso storico questo e fatto per motivi puramente politici. Preciso: determinato appena alzata la cornetta del telefono lo storico della resistenza Claudio Pavone dice in un fiume di parole la sua indignazione per *Combat film*. Disapprova la Rai il modo di condurre la trasmissione di Vittorio Zucconi: la scelta del pubblico. Soprattutto ha la voce di chi è stato toccato in uno dei punti più intimi e sensibili di sé. Asciutta però. Voce di storico che quegli anni li ha studiati, analizzati sul serio e non sopporta giochi di prestigio»

Facciamo un passo indietro, professore. Lei cosa si aspetta?
Mi aspettavo degli interessanti filmati inediti fatti dagli operatori al seguito delle truppe americane in Italia. Quegli operatori sono famosi per la loro bravura.
Qual è stato il primo impatto?

Ottimi pezzi di pellicola ma sfruttati malissimo da un commento codino, falso e maleducato di Vittorio Zucconi. Il naturalista di Gianfranco Vecchio, la critica di fondo che voglio fare, è che una trasmissione del genere fa parte della campagna in atto in cui si cerca di mettere sullo stesso piano le due parti: fascisti e antifascisti. Ed anche gli alleati e i tedeschi sono messi sullo stesso piano. Mentre non si è mai detto in nessun momento del programma che gli alleati hanno vinto la guerra contro la barbarie fascista e nazista per restituire intere nazioni alla libertà. E poi Zucconi che non faceva mai parlare né Tina Anselmi né Piero Fassino (era davvero incredibile). Insomma si creava di fare un patto di pace con un linguaggio da San Siro. E così, passa una rivalutazione dei fascisti. Fassino invece ad un certo punto ha detto una cosa molto giusta. Che vedere un cadavere commuove sempre ma bisogna poi distinguere le ragioni di quello morto. In realtà allora c'era chi combatteva per la libertà per la tolleranza, contro l'violenza come ha detto l'Anselmi. E chi invece

combatteva per i fascisti, il suo proprio peccato sia alla letteratura interna che a quella dei nazisti. Non molto in dubbio che poi ci fosse ma anche dei fascisti in buona fede. In questo è un altro discorso»

Se dovesse dire le cose che le sono parse più gravi?

La più assurda è senz'altro la scelta di mandare in onda prima il filmato sulle Fosse Ardeatine, dove erano i fucilati, e centinaia degli ostaggi innocenti e subito dopo quello in cui venivano fucilati dei fascisti. Ma la cosa veramente grave l'ha fatto Zucconi quando ha annunciato: «Vi facciamo vedere come gli americani fucilarono i prigionieri fascisti». Quelle erano le cose che si ficcano in tutte le guerre del mondo e gli americani i fucilarono in quanto spie

del nemico. Non erano dei semplici prigionieri. Zucconi ha detto un falso storico. E poi subito dopo: «Accanto li ha fatti passare per eroi della Repubblica sociale italiana». Uno dei tre nel filmato rifiutava il prete. Ma Vecchio ha negato l'evidenza: tra l'altro perché è cattolico. Quindi quando Zucconi ha notato quel rifiuto del prete lui ha risposto che non era vero. E Zucconi di rimando quasi sussurrava con lui.

Cosa pensa del pubblico dei giovani universitari?

Quelle due ragazzine che hanno parlato erano in perfetto accordo con Zucconi. Una diceva che bisognava superare il passato. L'altra che lei di Mussolini potrebbe dire tutto il male e tutto il bene possibile. L'effetto che mi hanno fatto è stato quello di un pubblico selezionato. Sembravano giovani scelti apposta per dare ragione al conduttore. Eppure in quelle scuole dove c'è visto spesso trove opinioni di ogni genere e anche più estreme. Ci sono giovani di sinistra, ci sono i veri fascisti. Non c'è solo questo qualunquismo retrospettivo che ci hanno fatto vedere in quello studio»

L'effetto globale della trasmissione, quale è stato?

Quello di un programma che ha fatto un'operazione analoga a quanto sta facendo Fini quando dice quel che dice sul passato per far entrare nella storia delle falsità. Hanno usato delle belle immagini per cambiare il volto della storia sotto i nostri occhi. E poi poteva fare il vedere più filmati e fare sentire meno chi tace e frange francamente

Le è sembrato normale vedere una trasmissione del genere su RaiUno?

Veramente no. Speravo fossero meno pronti al cambiamento provocato dalle elezioni. E ci debbo proprio dire che mi ha colpito questo rapidissimo adeguamento della televisione pubblica a quello che loro evidentemente ritengono sia lo schieramento vincente per i prossimi anni. Altro che succubi della sinistra»

Vengono annunciate nuove puntate di *Combat film*. Lei cosa si sente di suggerire?

Che facciano vedere molti più filmati con meno commento e soprattutto più adeguato serio e scientifico»

Pensa che sarebbe stato meglio non far condurre questa trasmissione ad un giornalista?

No. Non credo che un buon giornalista non potrebbe condurla. Non c'è ragione di precludere un'esclusiva degli storici contrapponendoli ai giornalisti»

Cosa vuol suggerire allora a Zucconi?

Di essere più rispettoso delle immagini che proietta e dell'ricca drammatica che c'è dietro. E gli suggerisco di non togliere la parola a chiunque stia dicendo qualcosa che a lui riesce sgradita. Tra l'altro potrebbe anche evitare espressioni di pessimo gusto come quella di paragonare lo svenimento delle madri di una delle vittime delle Fosse Ardeatine a le Depositioni dell'iconografia sacra. Ed infine potrebbe invitare un pubblico un poco più variegato che rispecchi meglio le varie opinioni che in realtà esistono»

Vittorio Emanuele già all'attacco
«Ora posso tornare»

Vittorio Emanuele di Savoia è sicuro. Con la vittoria delle destre ha detto in una intervista al settimanale *Oggi*: «potrà finalmente tornare in Italia». Poi ha confermato che molti dei parlamentari eletti sono ex monarchici o simpatizzanti per casa Savoia. Infine ha concluso: «Con la fine dei partiti finisce anche il nostro esilio». I monarchici intanto hanno già chiesto l'abolizione delle norme della Costituzione che vietano il ritorno dei Savoia»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Neanche Vittorio Emanuele di Savoia ha perso tempo. Ha rilasciato una lunga intervista al settimanale *Oggi* nella quale tra l'altro dice: «Finalmente potrò tornare in Italia assieme a mio figlio». Con questi risultati elettorali le prospettive sono ora molto più serene. Poi ha anche aggiunto: «So che i vincitori delle elezioni sono d'accordo e lo è anche la maggior parte dei componenti del nuovo Parlamento. Inoltre ci sono almeno una cinquantina di deputati e senatori di dichiarate simpatie per Savoia o che hanno addirittura militato in movimenti monarchici. Si ha detto ancora Vittorio Emanuele con i fini dei partiti. Invece anche il nostro esilio. Non è stato alcun impegno specifico anche per chi nessun leader mi deve nulla. Mi ha ricevuto l'assicurazione di tante persone di buon senso che da tempo deplorano la crudeltà della norma costituzionale per cui noi Savoia siamo di 48 anni condannati all'esilio»

nucleo è intervenuto personalmente più di una volta per affermare che i due gruppi non rappresentano in alcun modo Casa Savoia»

Attacco alla Costituzione

In questo momento comunque anche i monarchici si sono immediatamente uniti per attaccare le norme transitorie della Costituzione che vietano il ritorno dei figli maschi Savoia in Italia. «Mani Jose, la ex regina d'Italia moglie di Umberto il re di maggio da tempo aveva ammesso picco in Italia, accolta con grande rispetto e interesse. L'ex regina in atti e sempre stata antifascista persino quando Mussolini era ancora al potere e non aveva esitato alcuni anni orsono ad incontrare il re e il presidente della Repubblica Sandro Pertini»

Gli ultimi-abboccamenti

Più recente l'incontro di Piazza Michelangelo dello stesso Vittorio Emanuele con il presidente Scalfaro conclusosi con un ristretto ma non negli ultimi giorni sul fronte dei Savoia aveva espresso posizioni vane. Certo per poter rientrare i Savoia avrebbero dovuto riconoscere in pieno la Repubblica e le sue istituzioni. Il Savoia si era detto disposto in linea di massima a questo riconoscimento. Il problema è del resto delle salme di reati. Vittorio Emanuele III e la moglie, aveva invece risposto polemicamente durissimo. Il Savoia in fatti vorrebbe «far rientrare il salme per il seppellimento con tutti gli onori al Pantheon»

Ancora l'ombra della P2

Molti invece sostengono che il Re d'Italia dovrebbe essere normalmente seppellito e non nel cuore di Roma. Anche perché fu proprio Vittorio Emanuele III ad aprire la strada al fascismo e a Mussolini. Inoltre i corpi di migliaia di soldati mandati a morire in ogni angolo del mondo anche i nomi dei Savoia sono ancora dispersi nelle pianure russe e in Africa, in Grecia e in Jugoslavia»

Ora con la vittoria di destra i monarchici e Vittorio Emanuele in persona partono immediatamente all'attacco della Costituzione. Tra l'altro il giovane Savoia, a semipre stato un personaggio più che discusso. Venne accusato e processato per la morte di un giovane turista tedesco alla festa di Cavillo. Fu il sito iscritto alla legge P2 ed ha sempre avuto buoni rapporti con l'icio Gullu, oltre ad occuparsi in molte parti del mondo della vendita di armi»

Una sirena segna la Shoah, ricordo dell'Olocausto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Al sibilo di una sirena stamattina lo stato c'ha sospeso tutta le sue attività e osserverà un minuto di raccoglimento in ricordo dei sei milioni di corelligionari morti nella Shoah, ossia nell'Olocausto perpetrato dai nazisti mezzo secolo fa. Come negli anni passati anche questa volta gli eventi commemorativi inizieranno con una cerimonia solenne (che ha avuto luogo già ieri sera) al museo dell'Olocausto Yad Va Shem di Gerusalemme e proseguiranno per 24 ore con dibattiti al radio e in tv dedicata al significato storico dell'Olocausto e al ripetersi dei fenomeni neo nazisti in Europa. Oggi

in Polonia mille giovani israeliani guidati dal ministro dell'Istruzione Amnon Rubinstein prenderanno parte alla Marcia della vita, un altro chilometro tra i lager di Auschwitz e di Birkenau. Ma quest'anno nelle celebrazioni ufficiali si innesta, forse in maniera più sensibile che in passato, il dibattito aperto dagli storici israeliani alcuni dei quali ritengono che l'inizio degli anni Olocausti l'insediamento ebraico in Palestina avrebbe potuto fare di più per soccorrere gli ebrei europei. Il dibattito come si comprende non resta confinato negli atri e i saloni in vecchie passioni forti e dolorose

mettere angosci e complessi di colpa che contribuiscono a rendere ancora più cupa la memoria dell'Olocausto di Erosim. E c'è un sito in un orologio fra il cenotafio di milioni di prigionieri e il ribellione di gruppi isolati (come il disperato sistema del ghetto di Varsavia) fu volute di ordine di Israle per tutti i giorni. Ma s'è bruciato il filo del circolo che vivace impugna inde il fucile - ad ammettere che la fine è parte degli anni Olocausti e come in Israele il macello. Il rapporto di ambivalenza tra i memorialisti e i sionisti viene ad essere messo in luce in un libro di Erosim Perle, direttore storico del Center for Jewish History

intitolato *Il silenzio il partito. Ma i fatti di ho in all'Olocausto 1939-1942* la ricercatrice Chava Fishkoff sostiene ad esempio che le ereticherie palestinesi della reazione dei laburisti del Mapai al partito di David Ben Gurion e di Olocausto nei primi anni della seconda guerra mondiale furono di confusione e di silenzio. Nei drammatici mesi di gennaio e giugno 1941 le istituzioni del Mapai non discussero in alcun occasione la situazione in Europa. In un esordio degli anni successivi Erosim Perle e Chava Fishkoff, che i pionieri sionisti avevano visto gli ebrei europei un rapporto ambivalente alla profonda empatia per le loro disgrazie si associò

va un senso di disprezzo per chi prima aveva respinto il sionismo e il socialismo. Weitz ripercorre la progressiva penetrazione nelle coscienze dei leader dell'insediamento ebraico in Palestina delle notizie sulla sistemazione e l'azione delle comunità ebraiche nei loro orientamenti e conclude che i dirigenti laburisti compie per tempo la purità storica degli eventi. Se una reazione adeguata non c'è, l'argomento Weitz non fu per un palestino-centrismo o per indifferenza. Le storiche ricordi che erano anni di guerra e che gli ebrei della Palestina dovevano lottare contro le limitazioni all'immigrazione imposte dalle autorità britanniche»

ELEGGERE IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO LE RAPPRESENTANZE SINDACALI UNITARIE
QUADRI:
STARE NELLE RSU
PER STARE NELLA CONTRATTAZIONE
CON LA CGIL DAI FORZA AL LAVORO
CGIL Fax 06 - 8476337
AGFN QUADRI